

Capitolo 95. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub riparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete, lire 15,000.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero Io credo di aver consenziente nelle mie brevissime osservazioni l'onorevole ministro di agricoltura, perchè, anche prima di esser assunto all'alto ufficio, egli aveva perfetta cognizione di quelle Provincie, alle quali si riferisce questa spesa.

La persuasione che la divisione dei beni demaniali comunali fosse il migliore dei mezzi per diffondere la piccola proprietà, suggerì le leggi di reparto dei beni demaniali; ma lo scopo ch'esse si proponevano non potè essere raggiunto, con grave danno sia dei Comuni, che si vedono sottratta un'ingente sorgente di economie, sia dei proletari, che si vedono chiusa del tutto la via per entrare nella classe dei piccoli possidenti.

L'onorevole ministro sa perfettamente quello che accade nelle Provincie meridionali, od almeno nella maggior parte di esse, per la divisione dei demanii; ma poichè non tutti i miei colleghi possono saperlo, mi consentano di esporlo loro brevemente.

I prefetti, seguendo la legge del 1806 e del regolamento del 1810, invitano i Comuni che abbiano demanii non ancora divisi, a fare i ruoli di coloro che a norma di quella legge hanno il diritto di esservi iscritti.

Questi ruoli sono la prima fonte di iniquità, di lamenti, di ingiustizie. Infatti spesso vi si comprendono alcuni che per la condizione loro non dovrebbero esservi, e ne sono esclusi altri che avrebbero diritto di venirvi compresi.

I prefetti, in presenza dei numerosi reclami, mandano sul luogo agenti demaniali, i quali sono reclutati per lo più in quella compatta falange di cercatori di impieghi, che abbonda dovunque ed assedia tutti i pubblici uffici; quindi nessuna garanzia di imparzialità; pochissime garanzie di intelligenza. E quando costoro hanno riveduto il lavoro fatto dai Comuni, le Giunte amministrative, (che adesso sono state sostituite alle deputazioni provinciali) sanzionano parecchie ingiustizie. Perchè coloro che reclamano sono ordinariamente i proletari più intelligenti, quelli che hanno trovato modo di emergere dalla media coltura di quei luoghi, mentre i più bisognosi, e quelli che hanno diritti maggiori, perchè compresi da quel fatalismo, che accompagna spesso la povertà, che contro l'ingiustizia è vana la ribellione, lasciano

correre ed i ruoli sono fatti ordinariamente a precipuo danno di questi più bisognosi cittadini.

E quando si è fatto il sorteggio delle quote, sorteggio che procede in mezzo alla diffidenza generale, la delusione sugli effetti della legge diviene manifesta.

Il nuovo piccolo possidente, che non ha capitali e non vive che col lavoro delle proprie braccia, non può lavorare il campicello che gli è stato dato; e deve recarsi a lavorare sul fondo altrui, per ritrarne la mercede giornaliera; per conseguenza si affretta ad assediare il proprietario vicino perchè comperi la sua quota.

Il proprietario ordinariamente si fa pregare, perchè sa che la compera non è legale, perchè l'impiego del capitale in terreni, in questi tempi, tutti sanno quanto sia poco remuneratore, e finalmente perchè segue la legge generale di farsi pregare prima di accettare le offerte. Finalmente accetta e compera per pochi quattrini quello che ne varrebbe qualche volta molti.

Il ventennio passa presto e le solite sanatorie (che sono indispensabili, perchè altrimenti perdurerebbe uno stato anormale di proprietà che ritornerebbe a danno generale) le sanatorie ventennali vengono, e quella legge, che era stata fatta perchè le piccole proprietà si moltiplicassero, finisce per far sì che il latifondo si allarghi e fiorisca.

Ora a me pare che, per la costituzione del paese nostro e della nostra legislazione, che a questo inconveniente non permette si possa riparare, non si debba correre molto nell'approvare questa divisione, divisione che oggi ha già prodotto un'eco dolorosa nel bilancio, perchè questi demanii, affittati dai Comuni, ordinariamente non compensano la spesa ordinaria e qualche volta anche la straordinaria, e costringono i Comuni stessi a gravare la mano sui contribuenti con quella eccedenza di sovrimposta che noi siamo spesso costretti ad approvare, e che da eccezione è divenuta ormai la regola generale.

Io credo quindi d'interpretare davvero un interesse di tutti, pregando l'onorevole ministro che, fintantochè le condizioni economiche non siano mutate, non preme soverchiamente sulla esecuzione di quella legge e di quel regolamento che non contribuiscono a far rinvigire e rifiorire la piccola possidenza, da queste misure anche più fieramente combattuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Io non aveva in animo di parlare su questo bilancio, ma il discorso dell'onorevole Lu-